

A photograph of a park with a cobblestone path leading to a fountain and a building in the background. The path is made of dark grey cobblestones and leads towards a central fountain with a bronze statue. The fountain is flanked by two tall, grey, cylindrical pillars. In the background, there is a large, light-colored building with many windows. The park is filled with lush green trees and bushes, and the sky is blue with some light clouds.

**Futura
Civitas**

**Piano di Governo del
Territorio (PGT) –
Olgiate Olona:
proposte e obiettivi**

Indice

1. Introduzione e Vision
2. Premessa
3. Consumo di suolo
4. Mobilità sostenibile e riduzione dell'inquinamento
5. Clima e vulnerabilità idrogeologica
6. Riqualificazione ed energia
7. Accessibilità ed inclusione
8. Interventi proposti dall'Amministrazione Comunale
9. Povertà abitativa e valorizzazione del Centro Storico
10. Le Piazze e i luoghi di aggregazione all'aperto
11. Processo e partecipazione

1. Introduzione e Vision

Come Associazione di Promozione Sociale, con lo scopo di favorire la partecipazione attiva delle cittadine e dei cittadini alla vita politica, abbiamo deciso di elaborare questo documento e dare un contributo alla stesura del nuovo **Piano di Governo del Territorio** (PGT) sin da queste fasi iniziali. Questo perché vorremmo evitare che un tema così importante, come avviene sempre più spesso nelle nostre città, resti limitato a pochi professionisti della materia. Crediamo che contribuire alle nuove traiettorie del principale strumento di programmazione urbanistica costituisca una straordinaria opportunità di partecipazione, educazione al civismo e responsabilità che possa vedere in campo propositivamente tutta la cittadinanza e la società civile organizzata. Quest'ultima in particolare potrebbe rappresentare una grande risorsa per la capacità di coagulare punti di vista anche diversi e sparsi, finendo per offrire suggerimenti e proposte utili in merito alla programmazione degli interventi sul territorio nei prossimi anni. Riteniamo fondamentale, in un sistema complesso e fortemente interconnesso, unire le forze tra amministrazioni pubbliche ed Enti del Terzo Settore, sviluppando un dialogo proficuo per il benessere delle cittadine e dei cittadini, presenti e futuri.

Il contributo che Futura Civitas intende dare ovviamente non è neutro ma segue ciò che sta alla base della propria visione statutaria. Attraverso il presente documento, infatti, intendiamo porre all'attenzione della comunità olgiatese e dei suoi rappresentanti, chiamati ad approvare un nuovo PGT, un'idea di città sostenibile, inclusiva, accessibile, coesa, attenta alla salvaguardia dell'ambiente, capace di trovare il giusto equilibrio tra le zone residenziali, commerciali, aggregative, industriali e agricole, favorendo una mobilità sostenibile e sicura tra queste, puntando un occhio di riguardo alle persone anziane, ai bambini e a coloro che, permanentemente o per un periodo limitato, si muovono con lentezza e con maggiore difficoltà. In sintesi, una città dove è bello e facile vivere, una città che si

ritrova unita intorno al suo fiume, che le ha dato il nome, e ai suoi boschi, sui quali ci piacerebbe ruotasse l'intera visione nella programmazione del prossimo PGT.

2. Premessa

Prima di affrontare suggerimenti ed indicazioni riguardanti il tema della revisione del PGT del Comune di Olgiate Olona, occorre fare delle considerazioni di carattere generale sul nostro territorio.

Ad Olgiate Olona, secondo dati ISTAT, al 1° gennaio 2024¹, risiedono 12751 abitanti, circa 500 in più rispetto al censimento del 2011, con un incremento medio negli ultimi 13 anni di circa 0.3% all'anno. Sempre secondo dati ISTAT al 1° gennaio 2025², il comune di Olgiate Olona risulta avere un'estensione di 7.62 km², con un'altitudine di 239 m s.l.m., ed è collocato nella categoria 1 come grado di urbanizzazione, secondo la classificazione *Eurostat 2018*, ossia come "città/zona densamente popolata".

I dati ISPRA³ del 2024 mostrano come ad Olgiate Olona il suolo consumato, già piuttosto alto nel 2012, abbia subito un incremento nel periodo 2012-2023, passando dai 382.52 ettari del 2012 ai 388.48 ettari del 2023, mentre in percentuale il suolo consumato è passato dal 53.03% del 2012 al 53.86% del 2023 (+0.83%). A titolo di esempio, il comune di Busto Arsizio ha subito un incremento dal 49.33% del 2012 al 49.89% del 2023 (+0.56%), mentre quello di Castellanza ha avuto un aumento dello 0.01%, passando dal 49.75% del 2012 al 49.76% del 2023. A livello di Regione Lombardia e Provincia di Varese, nel report abbiamo i seguenti dati. Il consumo di suolo (in percentuale) nella nostra provincia è passato dal 20.74% del 2012 al 21.03% del 2023 (+0.29%), mentre in regione è aumentato nello stesso periodo dall'11.88% al 12.19% (+0.31%). La nostra proposta, pertanto, prende spunto proprio da questi dati che, per la fonte da cui derivano, sono da ritenersi indiscutibili, prendendo forma sull'idea cardine di protezione del territorio e arresto di ulteriore consumo di suolo.

3. Consumo di suolo

Per chiarezza si vuole mettere in evidenza la disposizione legislativa (ormai vecchia di dieci anni), che fa riferimento alla Legge Regionale 28 novembre 2014, n. 31, *Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato*, le cui finalità sono chiaramente delineate.

In particolare, lo scopo della presente legge è di concretizzare sul territorio della Lombardia il traguardo previsto dalla Commissione Europea di giungere entro il 2050 ad un'occupazione netta di terreno pari a zero.

Sfortunatamente, salvo in rari casi, i fatti non hanno seguito le buone intenzioni, le quali sono state decisamente disattese.

Nel 2021 in Lombardia è stato infatti consumato suolo al ritmo di 2.4 ettari al giorno (dati ISPRA).

Non sono sufficienti, a nostro avviso, gli strumenti legislativi e i Piani di Governo del Territorio che parlano di consumo di suolo zero, se a questi non fanno seguito atti concreti in questa direzione.

Riteniamo che non sia sufficiente parlare di rinunce e contenimenti di nuove espansioni edilizie, ma che occorra adottare una nuova mentalità conservativa del territorio e del suolo non ancora occupato

¹ <https://demo.istat.it/app/?i=POS>

² <https://www.istat.it/classificazione/principali-statistiche-geografiche-sui-comuni/>

³ *Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici. Edizione 2024*, ISPRA

ed urbanizzato, così come è necessario pensare ad interventi di rigenerazione ambientale e urbana sostenibile e de-impermeabilizzazione del suolo. È chiaro che la revisione del PGT vigente è l'occasione, assolutamente da non perdere, per inserire tutte le modifiche necessarie al raggiungimento dell'obiettivo consumo di suolo zero.

Alla luce di ciò che abbiamo detto nella Premessa, riteniamo sia possibile compiere una scelta coraggiosa, improntata al futuro e al progresso armonioso del nostro Comune, ovvero quella di svolgere un lavoro di ricerca delle aree pubbliche (ancora vergini o per le quali vi era stato un impegno, a cui non è stato dato seguito, per uno sviluppo diverso) che ora possono essere riconvertite in aree verdi, proprio in un'ottica di fattiva implementazione dell'espressione "consumo di suolo zero". Un esempio concreto in tal senso potrebbe essere l'area verde tra via Sant'Agostino e via De Gasperi, destinata oltre 10 anni fa a PEEP ma mai realizzata e ormai con concessioni abbondantemente scadute.

Sempre in virtù di un mantenimento delle risorse verdi del territorio, chiediamo che nel nuovo PGT le attuali aree agricole/boschive mantengano questa destinazione d'uso.

Riconosciamo inoltre l'importanza, nel mondo odierno, delle infrastrutture di telecomunicazione: desideriamo che il nuovo Piano tenga conto, tuttavia, delle esigenze di tutela dell'ambiente e della salute, attraverso una pianificazione armoniosa di eventuali futuri impianti, lontano dai centri abitati, uniformandola anche ad un futuro Regolamento antenne, e prevedendo un impegno costante di monitoraggio degli stessi.

Inoltre, riteniamo che sia indispensabile fermare la proliferazione di zone dedicate al commercio che favoriscono inevitabilmente un allontanamento dagli spazi di aggregazione oltre che un ulteriore consumo di suolo, e che non va nella direzione di un paese vivibile e armonioso.

Studi in merito alle temperature registrate, come quello svolto nell'estate 2022 dal Centro di Eccellenza Jean Monnet sulla giustizia climatica e dal Dipartimento ICEA dell'Università di Padova, dimostrano che è presente una correlazione positiva tra consumo di suolo e creazione di isole di calore, quantificata in un aumento di 0.3°C ogni 10% di suolo consumato. Tenendo conto dell'aumento delle temperature medie succitato, riteniamo importante programmare interventi che prevedano piantumazioni consistenti e che prediligano piante ad alto fusto finalizzate sia ad aumentare la consistenza e la distribuzione delle aree verdi e delle zone d'ombra che il numero delle piante stesse. Rispetto alla conseguente necessità di gestione delle manutenzioni, oltre ad una maggior oculatezza e un migliore accordo nella gestione degli sfalci e della raccolta dei rifiuti, si possono ipotizzare diversi approcci nella frequenza delle potature evitando modalità come la capitozzatura e permettendo così un più salutare ciclo di vita delle piante stesse.

4. Mobilità sostenibile e riduzione dell'inquinamento

Il territorio olgiatese non è ampio, ma l'assenza di vie ciclopedonali e di una rete organica e funzionale di percorsi protetti dal traffico veicolare ha l'effetto di allontanare gli abitanti dei quartieri periferici dai servizi offerti dal centro del nostro comune.

In generale la viabilità e il sistema dei trasporti dovrebbero essere ripensati per permettere a tutti i cittadini di poter beneficiare dei servizi messi a disposizione della città.

Uno dei problemi attuali, infatti, è che le infrastrutture viabilistiche sono state pensate diversi anni fa per una circolazione prevalentemente automobilistica, ma al giorno d'oggi, con un aumento della dimensione dei veicoli che circolano sulle nostre strade e della loro velocità media, è necessario un loro ripensamento complessivo.

Raggiungere il centro cittadino dalle periferie a piedi o in bicicletta è complicato e molto spesso pericoloso: proponiamo dunque di adottare un **Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS)** affidando l'incarico per la sua stesura a dei professionisti esterni, così da introdurre in modo strutturale, programmato e pianificato nuovi percorsi ciclopedonali sicuri e ben collegati.

Rispetto alla creazione di ciclopedonali sottolineiamo l'importanza di scelte progettuali che non ne propongano la progettazione a scapito o riducendo le aree verdi, e che vedano un impiego di materiali non impermeabilizzanti del suolo che permettano quindi di rispettare effettivamente la richiesta di consumo di suolo zero.

In Lombardia l'inquinamento da particolato è il più alto d'Europa. Respiriamo male e l'incidenza delle malattie cardiorespiratorie nella nostra regione è la più alta d'Italia e tra le più alte d'Europa, così come la mortalità per queste patologie. Tutti conosciamo le ragioni di questo inquinamento.

È fondamentale e indice di progresso, dunque, favorire la mobilità dolce, non solamente come elemento di svago domenicale, ma come prassi consolidata durante la settimana lavorativa, per raggiungere la scuola, il posto di lavoro e i servizi così da ridurre la circolazione di veicoli.

A proposito di una circolazione armoniosa di veicoli e biciclette, a nostro avviso è necessario mettere in atto l'azione coraggiosa di chiudere il centro storico alle automobili, per mettere davvero al sicuro pedoni e ciclisti. In generale, potrebbe essere utile introdurre in alcune aree una riduzione della velocità massima consentita, accompagnata da interventi urbanistici dell'assetto stradale che prevedano ad esempio la riduzione delle carreggiate e favoriscano un'effettiva diminuzione della velocità dei veicoli.

A titolo esemplificativo si segnala la situazione dell'asse via De Gasperi - via Morelli, che, con la sua lunghezza di oltre 3 km, attraversa da sud a nord tutto il comune. Infatti, la densità di circolazione veicolare è in costante aumento con punte e code in alcuni momenti della giornata e anche il limite di velocità dei veicoli purtroppo non è sempre rispettato, specialmente nel tratto di via De Gasperi. La circolazione su queste vie per ciclisti e pedoni è pericolosa e proibitiva poiché i tratti in sicurezza sono esigui e per nulla omogenei tra loro: sarebbe molto utile poter prevedere una via ciclabile ben protetta e là dove possibile anche alberata, lungo tutto il percorso dell'asse viabilistico che collega Olgiate alla stazione ferroviaria di Castellanza e a Solbiate Olona.

Sarebbe inoltre interessante recuperare i progetti relativi a percorsi pedonali e ciclabili protetti per favorire gli spostamenti delle bambine e dei bambini da e verso le scuole primarie e la scuola secondaria, anche allo scopo di favorire gli spostamenti in autonomia dei ragazzi e ridurre il congestionamento delle strade limitrofe durante gli orari di punta.

5. Clima e vulnerabilità idrogeologica

Secondo l'ultimo report *Osservatorio Città Clima* di Legambiente e Unipol, nel 2024 in Italia tra allagamenti, trombe d'aria, esondazioni fluviali, frane, mareggiate, grandinate e temperature eccezionali si sono registrati 351 eventi meteorologici estremi⁴.

⁴ *Bilancio Città Clima 2024*, Legambiente, Unipol

In particolare, le regioni del Nord Italia sono le più colpite. La Lombardia è in testa alle regioni con più eventi estremi, contando 49 eventi in un anno, cioè il 14% del totale in Italia, non coprendo però in superficie neanche l'8% del territorio nazionale. Nel 2023 Varese è stata la quarta provincia più colpita in Italia con 12 eventi (dopo Roma, Ravenna e Milano)⁵. Si evidenzia come sul suo territorio si siano verificati circa il 3.2% degli eventi nazionali, che, considerando la sua superficie relativa, mostrano una vulnerabilità estremamente più alta della media nazionale.

Un altro dato che si ritiene di rilievo proviene dall'approfondimento de *Il Sole 24 Ore* sui fenomeni climatici estremi nel periodo 2010-2024. Nel Nord Italia si è avuto un aumento della temperatura media annua che è passata da 13.1°C a 15.5°C, con un aumento di 2.4°C. Le ondate di calore sono aumentate circa dell'84%, passando da 9.46 a 17.42 eventi all'anno.⁶

Significativo anche il numero di notti tropicali (temperatura media maggiore di 20°C durante la fascia oraria 0-6), passate nel Nord Italia da una media di 42.04 all'anno nel 2010 a 78.05 nel 2024 (+85.7%). L'intensità pluviometrica media dei giorni piovosi in estate, in Italia, è passata da 9 a 13 mm in 15 anni: ciò significa che piove meno, ma molto più intensamente e con rischio di danni ingenti, rispetto al 2010.

Per tali motivi vorremmo suggerire all'Amministrazione di considerare non soltanto le mappe puntuali, ma le dinamiche incrementali, la granularità geografica di tali fenomeni, eventualmente commissionando studi che possano valutare gli effetti locali, nell'interesse di una giusta programmazione e gestione degli interventi infrastrutturali e di rigenerazione urbana.

Vorremmo inoltre rimarcare l'importanza (anche identitaria) che il fiume Olona e l'omonima valle ricoprono per il nostro territorio: desideriamo che vengano ulteriormente protetti e che venga salvaguardato dalla nascita di eventuali nuovi insediamenti, allo scopo di tutelare il paesaggio e promuovere il mantenimento e potenziamento del verde sia all'interno del Parco del Medio Olona che fuori di esso.

Al fine di favorire lo sviluppo della biodiversità e di ecosistemi che arricchiscano le aree verdi lungo il fiume proponiamo la creazione di vasche di fitodepurazione e di aree umide a stagno nella zona destinata a parco prospiciente il depuratore in via per Marnate simili a quelle presenti nell'approdo Calipolis di Fagnano Olona.

Infine, sempre a proposito di clima, proponiamo anche l'adozione di un **Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima (PAESC)**, sempre redatto attraverso l'impiego di professionisti, per delineare azioni concrete e un piano per contrastare i fenomeni legati al cambiamento climatico e alla transizione energetica.

Seguiremo l'iter del PGT in modo tale da rendere i tre piani (**PGT, PUMS, PAESC**) tra loro compatibili e interconnessi, uniformandoli al criterio della sostenibilità.

6. Riqualificazione ed energia

Nel prossimo PGT, auspichiamo che gli ambiti di riqualificazione, trasformazione e/o rigenerazione urbana (PA e PII compresi), vengano definiti come Piani Municipali di Ripresa e Resilienza (PMRR), attribuendo loro specifiche finalità, ossia la *ripresa* e la *resilienza* del territorio locale.

Per quanto concerne la realtà olgiatese, in considerazione dei già molteplici insediamenti destinati alla GDO, concessi dal precedente PGT e disseminati in abbondanza sul territorio, si propone che il nuovo

⁵ *Bilancio Città Clima 2023*, Legambiente, Unipol

⁶ <https://lab24.ilsole24ore.com/indice-del-clima/eventi-estremi.php>

PGT non insista su questa strada: auspichiamo dunque che freni lo sviluppo di ulteriori insediamenti commerciali destinati alla media o grande distribuzione alimentare, responsabile tra l'altro di aver soppiantato quella di prossimità, penalizzando gli esercenti della piccola distribuzione, ma anche - in parte - i cittadini. In maniera puntuale auspichiamo che non venga data attuazione agli insediamenti commerciali nell'area ex Chemisol oggi prospicienti al nuovo Polo Logistico in costruzione, evitando così anche un ulteriore disboscamento di piante pluridecennali.

In un'ottica di sviluppo di energia rinnovabile a Km zero, si auspica che i suddetti insediamenti GDO già esistenti, grazie anche alle condizioni di favorevole esposizione alla radiazione solare diretta, possano essere impiegati per dare spazio e attuazione a modelli tecnologicamente avanzati sotto il profilo delle fonti al 100% rinnovabili e dell'eco-sostenibilità, caratterizzati dallo sviluppo di CER (**Comunità Energetiche Rinnovabili**) fotovoltaiche di significativa valenza per la città: infatti la rigenerazione urbana non può prescindere e non può essere realizzata se non si perseguono obiettivi chiari che nel breve periodo portino alla totale decarbonizzazione nella produzione di energia. Lo stesso discorso andrebbe applicato anche nel costituendo Polo Logistico.

L'utilizzo delle CER e la loro diffusione sul territorio possono contribuire ad innescare il processo virtuoso, insieme alla rigenerazione dell'edificato, per rendere energeticamente autosufficiente il patrimonio edilizio esistente attraverso la produzione di energia con fonti rinnovabili.

Nel nuovo piano proponiamo che, oltre a quelle già fissate, il nuovo PGT preveda dotazioni minime prestazionali di fotovoltaico, la sostituzione e ammodernamento dei punti luce obsoleti con altri a LED, postazioni per la ricarica pubblica veloce di auto e di velocipedi elettrici, fitodepurazione con relativi accumuli per il recupero idrico associato alla rete per i volumi insediativi presenti nell'area, generatori di calore (e raffrescamento) esclusivamente a pompa di calore, volumi edilizi *zero energy building*, con utilizzo di bioclimatica e materiali costruttivi a basso impatto ambientale.

La *ratio* della misura è quella di trasformare i pochi ambiti urbani rimasti in occasioni di ripresa e resilienza per la collettività.

Atteso che l'attuale Regolamento Edilizio del 2008 (che dovrà essere aggiornato anche in considerazione e alla luce dei miglioramenti delle tecniche di costruzione e alla bio-edilizia) attribuisca agli interventi edilizi (di cui all'art. 3 del DPR 380/2001) un adeguato grado di eco-sostenibilità, sarebbe desiderabile che il rinnovato PGT incentivasse ogni forma di attività edilizia improntata alla ristrutturazione, al riuso, al recupero; in sostanza si chiede di incentivare il recupero del patrimonio edilizio esistente correggendone la pressione antropica in ambiente e la pressione fiscale a favore del cittadino virtuoso.

Più specificamente si propone di introdurre nel PGT significative agevolazioni per tutti gli interventi edilizi di cui al comma 1 lettere a), b), c), d) dell'articolo 3 del DPR 380/2001, indipendentemente dalla zona in cui l'edificio (o l'U.I.) risulterà inserito, a condizione che, nel rispetto delle norme igienico-sanitarie vigenti e fatte salve le norme vincolistiche regionali eventualmente presenti, a fine lavori l'intervento raggiunga un livello di eco-sostenibilità il più alto possibile.

7. Accessibilità ed inclusione

La definizione del nuovo Piano di Governo del Territorio del Comune di Olgiate Olona non può prescindere dall'adozione di linee di indirizzo che ne connotino l'impostazione complessiva nel segno di una piena fruibilità dei luoghi e degli spazi, nonché dall'elaborazione di progetti volti a una piena

inclusione anche dei cittadini con esigenze specifiche in termini funzionali, per età o condizione psicofisica.

Auspichiamo, a questo proposito, di pervenire all'adozione di un **Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche (PEBA)** e di un **Piano di Accessibilità Urbana (PAU)**, con l'accortezza di stilare, integrandoli, un documento agile e opportunamente applicabile al patrimonio urbano, alla rete stradale esistenti e alla progettazione di successive opere e di interventi edilizi, anche di recupero e/o di riqualificazione, che risponda effettivamente alle necessità delle "utenze deboli", alle caratteristiche urbane e alle peculiarità morfologiche del territorio comunale.

L'iter di stesura del Piano dovrebbe avvalersi della collaborazione dei cittadini nella segnalazione di esigenze specifiche quali rampe, ascensori, pedane, servizi igienici dedicati, e per eventuali criticità riscontrate sull'esistente, nell'ottica di una fattiva e attiva collaborazione tra cittadini e istituzione comunale.

8. Interventi proposti dall'Amministrazione Comunale

Questo tema, di grande importanza, costituisce l'insieme degli interventi che contribuiranno a cambiare in modo determinante il volto del nostro territorio e soprattutto il modo di vivere la città.

A nostro avviso, come Associazione che desidera promuovere la partecipazione attiva dei cittadini, con gli strumenti e nelle sedi opportune, riteniamo che occorra adottare un approccio di coinvolgimento, di ascolto, di confronto e sistematica consultazione di tutti gli attori che interagiscono con la realtà cittadina, allo scopo di far sentire tutte e tutti partecipi del futuro del nostro territorio.

Auspichiamo che le scelte progettuali per gli eventuali interventi di futura realizzazione previsti dall'Amministrazione Comunale possano scaturire dopo momenti di confronto con la cittadinanza; sarebbe inoltre auspicabile che i progetti adottati escano a seguito di bandi concorsuali, e perché no, anche del coinvolgimento di giovani progettisti olgiatesi.

In sostanza ci auguriamo una condivisione delle scelte progettuali e socioeconomiche di questi interventi.

Più in generale, sarebbe interessante continuare a perseguire una politica di recupero di aree di proprietà comunale per una loro valorizzazione a fini sociali.

Tra gli interventi di cui potrebbe farsi promotrice l'Amministrazione si annovera l'annosa questione dell'autostrada A8 che attraversa il Paese dividendolo in due e riversa sui cittadini un'ingente quantità di inquinamento atmosferico ed acustico. Molte sono le idee emerse negli anni, dalla copertura totale o parziale alle barriere. Anche se ci piacerebbe poter immaginare che almeno alcuni tratti possano essere coperti e diventare corridoi verdi in centro al paese, non possiamo noi qui ora proporre la soluzione più idonea. Ci limitiamo a sollevare un problema che porta con sé un impatto notevole sulla salute di noi tutti e chiediamo all'Amministrazione di avviare anche nel processo di stesura del PGT una fattiva riflessione e studio in merito.

9. Povertà abitativa e valorizzazione del Centro Storico

Olgiate Olona è un comune dove storicamente si sono adottate politiche insediative residenziali che hanno portato, nel corso dei decenni, ad una divisione insediativa della città in classi sociali ben

individuabili e strettamente legate a porzioni di territorio cittadino. Il risultato è che - semplificando - la città è sostanzialmente divisa in tre macroaree, poste a nord-est e a sud-ovest della zona centrale. L'insediamento di nuovi cittadini olgiatesi in zone facilmente distinguibili è alimentato in parte dall'accessibilità di abitazioni ad un costo minore per la diminuzione del valore delle case che viene innescato dalla minore appetibilità. Va da sé che un'impostazione del genere inneschi tutta una serie di problematiche di carattere sociale e di decoro urbano, peggiorando quel fenomeno sempre più diffuso dovuto al disagio causato dalla povertà abitativa: questo fenomeno tende al confinamento e all'emarginazione dei nuovi cittadini olgiatesi meno abbienti. Crediamo sia opportuno, in sede di nuovo PGT, adottare tutte le politiche e le strategie necessarie a sovvertire questa tendenza, ad esempio adottare politiche della casa che possano portare ad insediamenti residenziali popolari distribuiti in tutto il territorio comunale.

Una riflessione particolare a questo proposito va necessariamente posta relativamente al **Centro Storico**. La parte centrale del paese è infatti ricchissima di storia, di edifici significativi e di notevole valore. Conserva inoltre l'impianto urbanistico tipico lombardo e i legami con le tradizioni e le radici di Olgiate stessa e i ricordi e le case dei nonni delle famiglie olgiatesi. Il valore del centro rende necessario un progetto di ristrutturazione e rivalorizzazione urbana che preservi l'assetto e l'identità storica del centro paese, con un piano complessivo e omogeneo, con idonei regolamenti anche di ornato e soprattutto in linea con i principi della riqualificazione energetica, del *green deal* e della sostenibilità, pur mantenendo l'urbanistica dei cortili. Questo anche per evitare le ristrutturazioni parziali, disomogenee e senza un disegno complessivo, che rischiano di deturpare l'impianto del centro paese, squalificandolo e rischiando di perdere il suo valore architettonico e di identità storica. Un adeguato piano di ristrutturazione permetterebbe inoltre di intervenire in chiave di valorizzazione sostenibile di volumetrie non abitate facendo fronte proprio a quel bisogno abitativo sopra esposto anche per rivitalizzare il centro storico.

La logica che si vuole proporre è volta a bloccare nuovi insediamenti a favore del recupero e rivalorizzazione dell'esistente, sia esso posto in centro che in altre parti del paese, in un'ottica di riuso e di sostenibilità, anche utilizzando agevolazioni fiscali.

10. Le Piazze e i luoghi di aggregazione all'aperto

Riteniamo che le piazze siano un importante strumento di coesione della cittadinanza. È proprio lì che da sempre le attività commerciali dei mercati si sono intrecciate con quelle di intrattenimento, come spettacoli, fiere e concerti, e con quelle religiose, elevando questo spazio pubblico da semplice punto di incontro a luogo deputato a soddisfare uno dei bisogni più grandi delle persone: quello di condivisione, di socialità e di relazione con gli altri.

La loro storia non è lineare; le piazze, da sempre importanti punti vitali delle città, hanno via via perso la loro funzione aggregativa. In particolare, negli ultimi decenni lo stile di vita sempre più frenetico e dispersivo ha costretto e indotto le persone a frequentare altri luoghi, togliendo valore al semplice ritrovarsi in piazza per una chiacchierata o un caffè. Svuotando le piazze abbiamo svuotato senza accorgercene anche in parte la qualità della nostra vita.

Solo recentemente alcune amministrazioni stanno proponendo una vivibilità delle piazze che abbia un approccio diverso dagli anni passati, rendendo di fatto obsoleti modelli come quelli delle piazze totalmente pavimentate e a parcheggio e promuovendone di nuovi ricchi anche di verde e con aree totalmente pedonalizzate.

Proponiamo quindi di avviare una riflessione sulle nostre piazze per renderle sempre più adatte alle esigenze di cittadini del XXI secolo, e, anche con semplici interventi di limitazione di viabilità, fruibili per le persone e non per le auto e sostenibili come questo stesso secolo ci chiede: in questo modo, ce ne potremo riappropriare, per riempirle di voci, di verde, di bambini che corrono in sicurezza, di musicisti e artisti di strada, di gente che passeggia e si intrattiene su panchine all'ombra di grandi e antichi alberi. Per fare questo pensiamo che non sia necessario immaginare stravolgimenti, grandi e onerosi progetti ovvero opere urbanistiche: ad esempio, potrebbe essere sufficiente rivedere la viabilità, limitare l'accesso alle auto, e, anziché costruire, piantumare le aree disponibili.

11. Processo e partecipazione

Quanto abbiamo scritto non è frutto di un lavoro di professionisti ma di un percorso che si è snodato per un paio di mesi tra i nostri soci. Ognuno ha contribuito con quello che poteva offrire, mettendo a disposizione competenze, saperi, relazioni, sensibilità ma soprattutto tanta passione e capacità di armonizzare la propria visione in una più grande e più completa, che è quella fatta da tanti sguardi diversi.

Nel leggerlo è facile scorgere diversi tratti essenziali che comunque alla fine tendono a confluire su due caratteristiche di fondo: da una parte il muoversi all'interno di un quadro regolativo razionale e dall'altro l'ampio spazio lasciato alla creatività e al protagonismo dato alla cittadinanza.

È per questo che ci preme sottolineare, ancora una volta, l'importanza da attribuire al processo partecipativo di costruzione del PGT. Ci piacerebbe, infatti, che l'Amministrazione Comunale, a conclusione di questa prima fase di raccolta di suggerimenti, ne aprisse sin da subito un'altra di audizione con la cittadinanza, con le associazioni, con le realtà sportive, le associazioni di categoria, nell'ottica di quella visione globale del territorio olgiatese da cui potrà scaturire "il meglio" per le generazioni attuali e quelle future.

Non ci dispiacerebbe poi che questa fase così importante per lo sviluppo del nostro territorio trovasse un aggancio anche in chiave pedagogica ed educativa, coinvolgendo le scuole attraverso una particolare attenzione agli spazi scolastici e ai giardini pubblici. Coinvolgere bambini e adolescenti nella conoscenza del proprio territorio e renderli edotti delle risorse ma anche delle criticità che, come comunità, ci sono soprattutto a causa delle attività antropiche non governate, può rappresentare un'occasione unica per formare le nuove generazioni ad una sensibilità fondamentale per il futuro sviluppo del territorio.

Allo stesso modo andrebbero coinvolti altri luoghi di aggregazione, come gli oratori, l'UTEL, il mondo associativo, da una parte per raccogliere pareri e consigli rispetto a quanto in evoluzione e dall'altro per rendere più partecipe e responsabile la cittadinanza.

Confidiamo molto nel fatto che i nostri attuali amministratori sappiano valorizzare questo nostro contributo, aprendo spazi di dialogo e confronto utili per la crescita culturale e civica della nostra comunità.